



3/24

oblatti

foglio di collegamento tra le famiglie

della Congregazione degli Oblati dei Ss. Ambrogio e Carlo

La parola del Prevosto

Carissimi Confratelli,

la ripresa del nuovo anno pastorale avviene nell'approssimarsi dell'Anno Santo 2025. Il Papa ci mette in cammino come PELLEGRINI DI SPERANZA; pellegrini che cercano speranza e donano speranza.

Cercare speranza: l'uomo cerca speranza in tanti modi e il mondo ha bisogno di speranza. Senza la speranza tutto si ferma, tutto muore. E' la speranza che porta a sognare, a essere intraprendenti, a osare cose grandi. Dove cercare speranza? Dove abita? La speranza del cristiano è Gesù. E' Lui la grande speranza, fondamento di ogni altra speranza. E' la speranza che non solo anima la nostra vita terrena ma ci conduce al traguardo della vita eterna. Anche noi, sacerdoti e consacrati, abbiamo bisogno di cercare speranza. Sia Gesù, amato sopra ogni cosa, la speranza della nostra vita e del nostro ministero. Teniamo viva la speranza, che è più grande delle difficoltà, delle fatiche e delle delusioni che incontriamo nell'esercizio della nostra missione in questo tempo.

Oltre che cercare speranza, il Signore ci chiede di *donare speranza*. La gente che incontriamo a volte è smarrita, confusa e abbattuta. Guarda con preoccupazione al futuro e si rinchiede in se stessa.

Credo che sia una bella e necessaria testimonianza donare speranza. Chi ci incontra possa sempre ascoltare da noi una parola di speranza, di consolazione, di incoraggiamento a vivere in pienezza. In un tempo in cui è facile ascoltare numerose lamentazioni, la nostra missione consiste nell'annunciare la speranza del Vangelo.

Animati dalla speranza diventiamo capaci di scoprire i germogli di bene, di giustizia, di santità che spuntano e crescono nella Chiesa e nel mondo.

Affidiamoci al Signore Gesù, la Speranza che non delude!

P. Giulio Binaghi, Prevosto



oblato missionari

La Comunità dei Padri Oblati Missionari di Rho ha avuto nella tradizionale *“Settimana mariana”* il punto di avvio del nuovo anno pastorale. L'occasione è stata data dalla festa patronale del Santuario, dedicato alla Madonna Addolorata. Un'occasione non solo per i fedeli, ma anzitutto per la nostra Comunità.

Abbiamo voluto dedicare la Settimana mariana di quest'anno a *“Maria, Madre della Speranza”*. Ci è sembrato il modo migliore per introdurci al prossimo Anno Santo che porrà proprio questa virtù teologale al centro della meditazione dei fedeli. Non è un caso che Papa Francesco abbia voluto riflettere, nella Bolla di Indizione del Giubileo 2025, sulla speranza che non delude: *“Spes non confundit”*. Anche il nostro Arcivescovo nella proposta pastorale *“Basta. L'amore che salva e il male insopportabile”* invita a valorizzare l'anno giubilare (in particolare nel secondo capitolo della sua lettera)

Come il Santo Padre non esita ad evidenziare, intorno alla speranza si gioca una delle più drammatiche contraddizioni del nostro tempo: *“Tutti sperano: nel cuore di ogni persona sono racchiusi il desiderio e l'attesa del bene”*. Eppure capita sempre più spesso di *“incontrare persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo, pessimismo”*, come se nulla potesse realmente rispondere a questa costitutiva domanda di felicità. Come dar loro torto? Gli avvenimenti dello scenario internazionale (guerre, epidemie, disastri naturali, incertezze economiche) così come le circostanze della nostra vita quotidiana spesso appesantita da preoccupazioni, problemi, lutti o abbruttita da incomprensioni, ripicche, gelosie non lasciano troppo spazio a facili ottimismo; o meglio, sembrano dirci che l'attesa di bene rischia di trasformarsi in una speranza che illude e delude.

Non è così da oggi: ad inizio secolo il grande poeta francese Charles Peguy ne *“Il portico del mistero della seconda virtù”* fa dire a Dio: *“Ma la speranza... ecco quello che mi stupisce. Che quei poveri figli vedano come vanno le cose e credano che andrà meglio domattina. Questo è stupefacente”*.

Papa Francesco però ci invita a cambiare la prospettiva: per non ridurre la speranza ad una fiducia sentimentale o a un ingenuo ottimismo dobbiamo guardare da un'altra parte, dobbiamo scoprire le ragioni sulle quali essa possa poggiarsi in modo sicuro e stabile. E lasciandosi guidare da ciò che scrive S. Paolo nella sua lettera ai Cristiani di Roma ci indica la strada: la Speranza non delude perché *“l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato”* (Rm. 5,1-2.5). La speranza cristiana cioè non illude e non delude perché non è fondata sulle nostre capacità o sull'acume delle nostre analisi che ci portano a dire *“Ok, va tutto bene. Tutto è a posto, i conti tornano”*. Al contrario *“nasce dall'amore che scaturisce dal cuore di Gesù trafitto sulla croce”*. La nostra speranza è fondata sulla certezza che niente e nessuno *“potrà mai separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù nostro Signore”* Infatti: *“Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la*

nudità, il pericolo, la spada? In tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di Colui che ci ha amati e ha dato la sua vita per noi" (Rm. 8,35-37).

"Ecco - conclude il Papa - perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede!"

La Speranza cristiana è fondata sulla Grazia della fede, cioè sulla ragionevole certezza che la mia vita e la storia del mondo sono accompagnati e guidati da Cristo morto e risorto per noi.

Maria è Madre della Speranza perché con il suo Sì ripetuto ogni giorno ci consegna Gesù e rende possibile che accada quotidianamente per ciascuno di noi l'incontro con Lui, fondamento della nostra speranza.

Con questi pensieri nel cuore, condivisi tra di noi, abbiamo dato inizio al nuovo anno pastorale che ci vede impegnati, oltre che alla cura del Santuario, alla predicazione itinerante per la diocesi e non solo. Diverse sono le richieste di Esercizi spirituali, giornate di ritiro e predicazioni varie per aiutare le comunità a prepararsi a vivere l'anno giubilare.

Un saluto e un augurio a tutti i confratelli oblati!

p. Patrizio Garascia





oblato vicari

150° anniversario della fondazione degli Oblati vicari

«La sera del 4 novembre 1875 don Francesco Schiatti, Superiore generale della Congregazione [...] e parroco di San Sepolcro, accompagnava quattro Oblati nella Casa Busca di Corso Magenta 75, perché colà risiedessero a disposizione dell'Arcivescovo, che allora era Monsignor Luigi Nazzari di Calabiana».

Gli inizi furono sperimentali nei loro diversi incarichi e le prime regole furono stilate provvisoriamente sulla falsariga di quelle dei padri missionari.

Si dovrà attendere il 24 gennaio 1908 perché il Cardinal Andrea Carlo Ferrari le abbia ad approvare.

Nel 1911 lo stesso Arcivescovo assegna loro la nuova casa di Affori imponendo il nome definitivo a questo gruppo: Istituto Sant'Ambrogio per le vicarie.

Gli incarichi furono innumerevoli ed i più disparati soprattutto nelle parrocchie con beneficio vagante; furono persino utilizzati in situazioni urgenti anche fuori diocesi: Taranto, Lugano, Ascoli Piceno, Troia, Ravenna, Pisa, Vercelli, Cesena, Montefiascone, Palombara Sabina ed altri ancora.

Nel 1916 per una grave crisi economica la chiesa di San Gregorio rischiò di essere alienata ed il Cardinale ipoteca e vende la casa di Affori per sanare il debito.

Chiede agli Oblati Vicari di farsi ospitare nella loro vecchia sede di Via Magenta finché non avranno costruito la nuova sede presso la chiesa loro affidata.

Così nel 1925, dopo diverse traversie, si inaugura la nuova casa e vennero chiamati Oblati di San Gregorio.

Il pellegrinare, non solo per gli incarichi, ma anche per la sede non è ancora terminato: nel 1945 l'allora Cardinale di Milano Ildefonso Schuster chiese un nuovo spostamento presso San Celso.

La guerra aveva fatto rovine ed era necessario risistemare chiesa e casa; tale progetto si concluse nel 1965 quando ufficialmente l'allora Cardinale di Milano Giovanni Battista Montini sanzionò la dimora dei Vicari Oblati a San Celso, in Corso Italia 37, a Milano.

*Tratto dalla dissertazione di Licenza in Teologia pastorale
di Mons. Bruno Marinoni*

oblato diocesani

Mons. Silvano Motta

Il 30 agosto u.s. è ritornato alla casa del Padre il nostro confratello oblato **Mons. Silvano Motta**.

Nato a Brivio (LC) il 09/10/1935.

Ordinato sacerdote nel Duomo di Milano il 27/06/1964

Dal 1964 al 1966 Vice Economo del Seminario di Seveso, poi Economo fino al 1971

Dal 1971 al 1976 Rettore del Seminario di Seveso

Dal 1976 al 1980 Segretario dell'Arcivescovo Card. Giovanni Colombo

Dal 1980 al 1995 Parroco a Valmadrera – S. Antonio Abate

Dal 1995 al 2009 Parroco a Seregno – S. Giuseppe, poi fino al 2012 Responsabile della Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa".

Dal 1996 al 2012 Decano del decanato "Seregno"

Dal 2012 Residente con incarichi pastorali a Erba – S. Maria Nascente



Pubblichiamo di seguito il suo Testamento spirituale

TESTAMENTO SPIRITUALE DI MONS. SILVANO MOTTA trascrizione

Loano, 29 gennaio 1999

Illuminato dalla Parola e guidato dallo Spirito Santo, mi rendo conto sempre più di quante grazie il Signore ha riempito la mia vita. Al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo la lode, l'onore e la gloria per sempre, in comunione con il canto della Chiesa-sposa, nella fedeltà al Magistero del Papa e del mio Arcivescovo, nella gioia di vivere il sacerdozio come servizio alla verità e all'amore per il bene dei fratelli.

Nato per grazia in una famiglia ricca di fede e di figli, sono cresciuto in parrocchia con l'esempio dei miei genitori e la guida dei sacerdoti. Da sempre chiamato al ministero, il Signore ha voluto farmi passare attraverso l'esperienza del lavoro e vivere lontano dalla famiglia. Là il Signore mi ha raggiunto conducendomi sulla via del ministero sacerdotale. Grato al Seminario che mi ha formato, fu per me dono e grazia poterlo servire per 12 anni come educatore dei futuri sacerdoti. Il Signore mi ha fatto provare sempre la pace dell'obbedienza! E così fui vicino al Card. Colombo, arricchendo e allargando la mia esperienza di Chiesa. Il Signore mi svelava la sua benevola e misericordiosa presenza in tanti piccoli fatti; e tutto era da Lui predisposto, sempre provvidente.

La vita pastorale a Valmadrera mi maturò, mi arricchì. Un popolo buono e un pastore che lo doveva diventare sempre più! Anche a Seregno sto misurando la benevolenza di Dio e la mia resistenza alla sua grazia.

Invoco la sua misericordia in cui credo e poiché ho toccato con mano che tutto è grazia, spero che la luce eterna risplenda su di me. E chi mi ha amato preghi per me.

don Silvano Motta



fratelli oblatti

23 Settembre 2024 - Ingresso in noviziato tra i Fratelli oblatti: la testimonianza di Mattia Del Tenno

Come si sa settembre è il mese degli inizi: riprendono l'anno pastorale e quello scolastico, ricomincia anche la vita nei nostri oratori... riprendono tante cose, ma per me quest'anno più che riprendere un cammino si è trattato piuttosto di cominciare un percorso nuovo.

Infatti la sera del 23 settembre scorso, presso la cappella del Collegio dei Padri Oblatti Missionari di Rho, ho vissuto il passo dell'iniziazione alla Vita Religiosa con l'ingresso in Noviziato nella famiglia dei Fratelli Oblatti Diocesani.

La celebrazione, vissuta in forma privata, anzi meglio dire in un clima semplice e familiare, è stata anche l'occasione per il saluto alla mia famiglia di origine. Durante la celebrazione, presieduta dal nostro Superiore Mons. Donato Cariboni e concelebrata dai rappresentanti delle altre famiglie della Congregazione e dal mio parroco di casa, il Superiore mi ha consegnato tre parole importanti per l'inizio di questa nuova avventura: LASCIARE - SEGUIRE - RICEVERE.

Questi tre verbi mi sono stati consegnati nell'omelia come stelle polari per guidarmi in questo nuovo inizio, certo che in questo cammino non sono solo, ma sono preso per mano e guidato grazie alla vita comunitaria e all'esempio dei miei confratelli.

Al termine della celebrazione, vissuta con commozione e profondità, abbiamo vissuto la cena ed un momento di festa tutti insieme presso il refettorio del Collegio.

È stata per me una giornata diversa dal solito, in cui si è aperta una nuova strada, per tentare di essere felice e cercare di realizzare il sogno di Dio per me. Certo, è stata una giornata ricca di emozioni contrastanti tra di loro: la gioia di compiere un passo tanto sognato; la paura, anzi - meglio - il timore e il dubbio di avere le forze necessarie per affrontare questa nuova strada, la tristezza e la fatica per il distacco dalla mia famiglia e dalla mia comunità parrocchiale, luoghi in cui sono stato amato, custodito, e accompagnato a fare scelte grandi e in libertà. Due realtà - la famiglia e la parrocchia - che mi hanno insegnato a spiccare il volo e a inseguire i miei desideri più veri.

Memore delle parole del nostro Arcivescovo, che aprendo il Triduo del Santo Chiodo in Duomo ha detto che *"muovere i primi passi richiede di essere assicurati da una mano tesa, da un abbraccio promesso"*, chiedo ora a tutta la Congregazione, nella quale desidero inserirmi con delicatezza e discrezione, di essere per me "mano tesa e abbraccio promesso" attraverso l'accompagnamento nella preghiera.

Mattia Del Tenno, Novizio

invito

Come ogni anno, nel giorno dedicato a San Carlo, si riunisce il Consiglio di Congregazione.

E così sarà anche quest'anno. Nel pomeriggio è in programma una visita guidata alla chiesa del Santo Sepolcro, presso la Biblioteca Ambrosiana (Piazza S. Sepolcro); chiesa tanto cara alla nostra Congregazione.

Tutti gli Oblati sono invitati. Il ritrovo è alle ore 15,00 presso la chiesa del S. Sepolcro. La visita sarà guidata dal nostro Confratello Mons. Marco Navoni, Prefetto dell'Ambrosiana, che ringraziamo sentitamente per la disponibilità. Al termine della visita siamo invitati a partecipare al Pontificale di San Carlo, alle ore 17.30 in Duomo.

Nella speranza di vedere una numerosa partecipazione, coloro che intendono essere presenti, sono pregati di dare comunicazione al proprio Superiore entro il 31 ottobre. Ogni Superiore poi comunicherà al Prevosto il numero dei partecipanti alla visita.



informazioni

- Condividiamo nella preghiera la gioia dei Fratelli Oblati che lo scorso 23 settembre hanno accolto il Novizio Mattia Del Tenno, che inizia il cammino di formazione.
- Ricordo che lunedì 25 novembre il primo incontro comunitario di tutta la Congregazione vedrà la presenza del nostro Arcivescovo, che guiderà la mattinata. Incontro a Rho con inizio alle ore 10,00.
- I Padri Oblati Vicari si apprestano a iniziare le celebrazioni per il 150° anniversario della loro fondazione, avvenuta il 4 novembre 1875.

P. Giulio Binaghi, Prevosto